

nella stessa serie

NAPOLI SAN MARTINO  
Concorso Nazionale 1989

INTERIORS  
La riconfigurazione dello spazio espositivo della Galleria  
A.A.M. di Roma

ASTRAZIONE OSSESSIONE E SIMBOLO  
Riflessioni sul mobile orientale

LUOGHI DEL CONSUMO CULTURALE  
Progetti per la Galleria Regina Margherita di Roma

THEATRE: A PLACE FOR ALL  
Concorso Internazionale 1990

in preparazione

STANZE  
Tra produzione e didattica

ARCHITECTURE PATISSIERE  
Omaggio a Carême

STORIE DI CASE  
Itinerario progettuale nell'edilizia residenziale romana  
dal dopoguerra ad oggi

A Roma, appena agli inizi degli anni '70, la robusta e vivace risposta giovanile all'offerta di formazione proposta dall'Istituto Europeo di Design ha anticipato quella che, in tempi più recenti, si è dimostrata una sorprendente linea di tendenza: cioè l'interesse al terziario avanzato manifestato da una città che certi stereotipi dell'immaginario nazionale ritenevano assorta nell'esercizio sterile della burocrazia.

Invece, una fascia cospicua dei ventenni si è andata orientando verso soluzioni meno convenzionali del problema lavoro, raggiungibili attraverso le professioni della comunicazione visiva.

L'Istituto, sul piano dell'organizzazione e del metodo, ha fornito sin dall'origine una risposta attendibile a questa esigenza singolarmente nuova per il centrosud, di dare piena dignità di professioni ad attività di derivazione artistica o appartenenti alla cultura anglosassone.

E' indubbia la rilevanza che l'Istituto ha avuto non solo nella gestione e nello sviluppo del fenomeno, ma addirittura nell'indurlo.

I giovani neoprofessionisti del design "laureati" dall'Istituto sono diventati competenti diffusori di stili, di linguaggi, di tecniche e perciò resi esperti di una maniera più strutturata di intendere i molti mestieri della creatività.

E' emersa così una maturità in progresso, che appare benvenuta per sostenere professionalmente la crescita, nel territorio sud, di tutto il comparto dei servizi per l'immagine: dove lavorano grafici, stilisti, illustratori, fotografi, architetti, insomma i designers.

D'altra parte il consumo di beni e servizi, dilatatosi oltre le previsioni, deve alimentarsi con l'invenzione/produzione di forme, colori, simboli e la creatività viene estesa fino a sofisticare le tecniche per competere sui mercati.

La comunicazione visiva è diventata dunque una categoria di pensiero, una filosofia di vita e, nella prassi quotidiana che utilizza intensamente immagini e sistemi simbolici, modo e modi di relazionarsi agli altri durante il lavoro, nel tempo libero, nella politica, nei consumi di una società in movimento.

Ciò significa, in termini occupazionali, dinamiche opportunità di lavoro per quanti pensano di avere attitudine a coniugare il metodo con la fantasia.

Il programma didattico sul quale è stato impostato il Dipartimento di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma ha sempre insistito sulla continuità tra Teoria, Storia e Progetto. Questi termini hanno costantemente rappresentato, almeno per quanto riguarda la cultura architettonica, un tema che solo in apparenza si scinde nell'ambito di precise scelte professionali. Questa convinzione dell'impossibilità di operare secondo logiche settoriali ha portato, nel corso dell'apprendistato individuato dal Dipartimento, alla creazione di occasioni nello stesso tempo critiche e progettuali. Vere e proprie "Occasioni di Architettura", dunque, serie occasioni di dibattito, luoghi del confronto delle diverse posizioni della cultura architettonica contemporanea, ben lontane da pure esercitazioni accademiche o da saggi di fine anno. A buon titolo, pertanto, compongono la serie dei "Quaderni di Architettura d'Interni" che si pone come obiettivo la stratificazione documentaria della sperimentazione didattica del Dipartimento. Il momento qualificante di questa collana va rintracciato nella consapevolezza che la formazione del sapere non è una progressione lineare e cumulativa di tecniche conoscitive ma piuttosto una raccolta di strumenti, di ambiti concettuali, di modelli comportamentali. La serie riunifica in sé occasioni apparentemente eterogenee, mirate ognuna, nella specificità del proprio tema, ad allargare l'accezione del termine di Architettura di Interni, fuori dalla logica dell'esercizio cifrato e riconoscibile ed ha la capacità di restituirsì essa stessa come strumento didattico. Tutto ciò nella consapevolezza che l'apertura delle frontiere a livello internazionale pone contemporaneamente il problema di salvaguardare le identità locali ed i modelli culturali. Ciò comporta la necessità di costruire veri e propri momenti di confronto con altre situazioni. E' giusto che la pubblicistica legata alla didattica tenga conto di queste polarità e sia nello stesso tempo capace di radicarsi nel contesto in cui opera. In tal senso occorre forse recuperare il carattere più individualistico del progettare in una situazione, come quella romana, legata in particolare, per quanto riguarda l'esperienza dell'Istituto Europeo di Design di Roma, all'architettura d'Interni. Lo scopo non è solo quello di riscattarne le spesso trascurate qualità estetiche quanto piuttosto trasformarla in un momento istituzionale la nuova didattica del design, modificando l'inerzia artigiana in direzione di un maggiore slancio produttivo e professionale.

Francesco Moschini

Gianfranco Neri